

16628.19

DI COSE NOSTRE ANTICHE

TRA LE ALPI, TRA L'APENNINO NOSTRO E IL PO

E cioè

dov'erano le così dette *pianure della Magra*, nei dintorni di Modena e di Parma, dove *la valle della Magra*, dove i *campi magri*, *Magenta* etc. e cosa significano queste voci: di *Chivasso*, dei *Salassi*, di *Chiavenna*, di *Chiasso*, di *Bobbio* e di *Chiavari*, del *Sempione*, del *Canavese*, dei *Pelasghi* etc. e dove Annibale passò l'*apennino ligure*. ☪ ☪ ☪ ☪ ☪ ☪

STUDI

CRITICI, STORICI E FILOLOGICI

per GIUSEPPE FREGNI

DI MODENA



MODENA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE

MODENA - VIA DELL'ARCADE 10

1917.

DELLO STESSO AUTORE

SULLA PORTA DETTA DELLA PESCHERIA NEL DUOMO DI MODENA. - Studi storici ed artistici. 1895	L. 1,—
DELLA CELEBRE ISCRIZIONE SULLE ORIGINI DI CITTANOVA. - Studi storici e paleografici. 1895	» 1,—
DI UNA ISCRIZIONE A DONNA GUNDEBERGA, Abbadessa in Modena nella seconda metà del VI.º secolo. 1895	» 1,—
DELL'ANTICA ISCRIZIONE ESISTENTE NEL PULPITO DEL DUOMO DI MODENA. - 1895	» 1,—
DI DUE ISCRIZIONI RICORDANTI I NOMI DI FLAVIO VALERIO-COSTANZO-CLORO, E DI MARCO-AURELIO-VALERIO-MASSIMIANO, nobilissimi Cesari e Soci al potere. - Studi storici e letterari. 1896	» 1,—
DI DUE ISCRIZIONI RICORDANTI LE ORIGINI E LE FONDAZIONI DEL DUOMO DI MODENA. - Studi storici e letterari. 1896	» 1,—
DELLE PIÙ CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE ED UMBRE. - Magagnoli di Firenze, le tombe dei volumi e le tavole Eugubine. - Studi storici, filologici e letterari. 1897	» 5,—
SULLA PORTA DETTA DELLA PESCHERIA NEL DUOMO DI MODENA. - Appunti dell'avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Ing. Carlo Barberi, 1896	» 0,50
SULLE DUE ISCRIZIONI RICORDANTI I NOMI DI FLAVIO-VALERIO-COSTANZO-CLORO, e di MARCO-AURELIO-VALERIO-MASSIMIANO, nobilissimi Cesari, e Soci al potere. - Appunti dell'avv. Giuseppe Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Prof. Dante Vaglieri di Roma. 1896	» 0,50
DELL'ANTICA ISCRIZIONE ESISTENTE NEL PULPITO DEL DUOMO DI MODENA. - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Prof. Ercole Sola. 1896	» 0,50
SULLE DUE ISCRIZIONI DI CITTANOVA E DI GUNDEBERGA. - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Marchese Ferdinando Calori-Casis di Modena. 1896	» 0,—
A PROPOSITO DEI RISTAURO DEL DUOMO DI MODENA: sulle due statue così dette del patto e di S. Geminiano che fino qui si videro affisse nell'Abside del nostro Duomo: loro antichità ed autore 1897	» 0,50
DELLE PIÙ CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE ED UMBRE. - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alle osservazioni del Sig. Marchese Ferdinando Calori-Casis. 1897	» 0,50
SULLA CELEBRE COLONNA AL NOME DELL'IMPERATOR FOCA IN ROMA. 1897	» 2,00
SUI CARATTERI ETRUSCHI ED UMBRI: al Sig. Dott. Lucio Mariani di Roma collaboratore della <i>Cultura</i> : lettera aperta dell'Avv. G. Fregni di Modena. 1898	» 0,50
L'ARCHEOLOGIA ETRUSCA ED UMBRA IN MANO AI GRAMMATICI ED AI PEDANTI: la fuga del Dott. Lucio Mariani di Roma. - Studi e note per l'Avv. G. Fregni. 1898	» 0,—
ARCHEOLOGIA ROMANA: sul famoso grufito scopertosi al palatino in Roma - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni. 1898	» 0,—
APPUNTI STORICI DI ARCHEOLOGIA MODENESE dell'Avv. Giuseppe Fregni 1898	» 0,—
ARCHEOLOGIA MODENESE: sulla porta detta della <i>Pescheria</i> del nostro Duomo, e sulla iscrizione ritrovata negli scavi fatti a porta S. Agostino nel Gennaio dell'anno 1898 - Appunti dell'Avv. G. Fregni in risposta alli Signori Prof. Benedetto Colli e Prof. Ercule Sola. 1897	» 0,—
ARCHEOLOGIA ETRUSCA ED UMBRA: a proposito dei caratteri Etruschi ed umbri, e della iscrizione posta nella colonna dell'imperator Foca in Roma - Appunti dell'Avv. Giuseppe Fregni. 1898	» 0,—
D'ALTRE CELEBRI ISCRIZIONI ETRUSCHE INCISE IN SIMBOLI, ED IN FIGURE ETRUSCHE. - Studi storici e filologici. 1898	» 0,—
SUL CANTO DEI FRATELLI ARVALI AL TEMPIO DI ROMOLO E DI NUMA. - Studi storici e filologici	L. 1,—
SUI CARATTERI ETRUSCHI ED UMBRI: le confessioni e i pentimenti del Sig. Prof. Lucio Mariani di Roma. 1898	» 0,25
SULLA COLONNA DELL'IMPERATOR FOCA A ROMA E SUL CANTO DEI FRATELLI ARVALI. - Lettera aperta dell'avv. G. Fregni di Modena al sig. prof. Dante Vaglieri di Roma. 1898	» 0,50

16628. 19

DI COSE NOSTRE ANTICHE

TRA LE ALPI, TRA L'APENNINO NOSTRO E IL PO

E GIOÈ

dov' erano le così dette *pianure della Magra*, nei dintorni di Modena e di Parma, dove *la valle della Magra*, dove i *campi magri*, *Magreta* etc. e cosa significano queste voci: di *Chivasso*, dei *Salassi*, di *Chiavenna*, di *Chiasso*, di *Bobbio* e di *Chiavari*, del *Sempione*, del *Canavese*, dei *Pelasghi* etc. e dove Annibale passò l'apennino ligure. ❦ ❦ ❦ ❦ ❦ ❦

STUDI

CRITICI, STORICI E FILOLOGICI
per GIUSEPPE FREGNI
DI MODENA



MODENA

SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1917.



La Dacia in mano ai barbari

Questa mia pubblicazione vede la luce in un momento dei più dolorosi per l'Italia e per Roma: due imperatori, dei più noti e dei più rinomati sui troni di Roma e di Costantinopoli, piangono la caduta della Dacia in mano ai barbari: essi sono l'imperator Traiano e l'imperator Tiberio Costantino: Domiziano non vinse Decebalo, lo sconfisse Traiano: la testa di Decebalo fu portata a Roma in trionfo: da *Da -- Danubio* e dalla voce *Tracia*, si disse Dacia, e cioè la Tracia del Danubio: è uno dei tre principati Danubiani -- e da *Daci* per la conquista dell'imperator Traiano, quei popoli si dissero Romani e poi Rumeni: l'imperator Traiano portò i titoli di *Germanico* e di *Dacico*: quei popoli non sono più Romani: un velo di lutto sulla colonna Traiana: l'altro è l'imperator Tiberio Costantino, che nella seconda metà del VI secolo fu imperatore sul trono di Costantinopoli: Smaragdo, Patrizio ed in allora Esarca d'Italia, lo onorò di una colonna, che ora vedete rimessa in piedi a Roma nel Foro Romano: quella colonna, su la cui cima fu posta la statua dell'imperatore -- *auri splendentem ob ejus pietatem* -- fu splendente

d'oro per la sua gran pietà: fu principe ottimo, pietosissimo:

*Optimo clementissimo pietissimoque
Principi domino nostro Tiberio minori:*

dice quella Iscrizione etc.

Et pro quiete procurata Italiae ac conservata libertate — e per la quiete procurata, e per la conservata libertà d'Italia: fu pari agli Antonini e ai Titi: Tiberio Costantino fu Rumeno d'origine: rimpiange esso pure la caduta della sua patria in mano ai barbari: gli alleati della quadruplice intesa la dovevano difendere: è un'onta a Roma e al nome Romano — exoriaré aliquis nostris ex ossibus ultor.

G. FREGNI.



Il parlarvi delle *pianure della Magra* nei dintorni di Modena e di Parma, della *valle della Magra*, dei *campi Magri*, di *Magreta etc.*, di *Chivasso*, del *Canavese*, del *Sempione*, dei *Pelasghi*, e dove Annibale passò l'apennino ligure, sono cose delle più belle e delle più interessanti, per noi, per la storia nostra, e d'Italia, ma è una quantità tale di cose — che solo a dirvele — pare impossibile abbiano a trovarsi unite tra di loro: sono tutte voci vecchie, Romane, antiromane e delle principali d'Italia e dei nostri luoghi, e che fino qui resistettero allo studio dei più dotti e dei più insigni filologi d'Italia e fuori: le ripetono continuamente gli storici nostri, ma non sanno ancora cosa vogliono dire: seguitemi in questo studio tra l'apennino e le alpi nostre, tra le pianure nostre e il Po, m'incontro con Annibale sulla Trebbia a Bobbio, discendo a Chiavari, e questo mio studio, di ben poche pagine e senza ricerche a spasimi, lo troverete più utile che un volume intero di un filosofo nelle nuvole, o di un romanziere immorale e pettegolo: mi riporto ai più antichi tempi, ai pelasghi: ed eccomi in argomento:

Le pianure della Magra:

Nel Columella che fu scrittore Romano e di cose rustiche — d'origine spagnuolo — nel suo

libro VII. cap. II. parlando delle pecore e delle varie razze in Italia, così si esprime:

Generis eximii Calabras, Apulesque et Milesias nostri existimabant, earumque optimas Tarentinas. Nunc Gallicae pretiosiores habentur, earumque praecipue Altinates. Item quae circa Parmam et Mutinam Macris stabulantur campis: che vogliono dire:

« Di razza insigne erano stimate dai nostri le Calabresi, le Pugliesi, quelle di Mileto, e tra esse ottime le Tarantine. Ora sono in maggior pregio le Gallicane, e tra esse principalmente quelle d'Altino: quelle altresì che dintorno a Parma, e a Modena nelle pianure della Magra dimorano »:

Le Gallicane:

Per *Gallicane* tutti gli storici intendono le pecore che dimoravano nella Gallia Cisalpina: noi pure vogliamo crederlo: erano delle razze le più insigni: rinomate pure erano quelle d'Altino — città del Friuli, ora distrutta — che si trovava presso Aquileia: quelle erano in allora le razze migliori d'Italia: ma fino qui non vi sono difficoltà: le maggiori difficoltà cadono non sulla identificazione delle razze — che su di queste se la intendono anche bene i pastori — ma nel saper precisare i luoghi dove presso Parma e Modena dimoravano quelle pecore: dov'erano *le pianure della Magra*: quale è il significato di questa voce: ecco il difficile: vediamolo:

Alla voce Magra: lo studio è interessante e piacevole: la voce *Magra* è una parola composta, e che venne a noi dai più lontani tempi: la studiarono col più vivo interessamento tutti gli storici nostri, ma non riuscirono mai a trovarne le

origini: si forma dalle due voci — di *ma* — e di — *gra* — che vogliono dire — *ma* da *hyemare* — *svernare* — *passar l'inverno* — e *gra* — da *migratio* — *emigrazione* — *emigrare* — e tutte e due unite in un concetto solo — *ma* e *gra* — vogliono dire — una cosa ben semplice — e cioè di quelle pecore che *qui emigrando* — dai propri luoghi — *venivano a passare l'inverno* — e come suol dirsi — *a svernare*: nei dintorni di Parma e di Modena e cioè tra Parma e Modena eranvi le *pianure della Magra*, e cioè vi erano quelle pianure che si ritenevano essere le più adatte alla emigrazione e allo sverno: qui le pecore erano in maggior pregio — quelle — dice il Columella — che nei dintorni di Parma e di Modena dimoravano nelle *pianure della Magra*, e cioè di quelle che dimoravano nelle nostre pianure tra Modena e Reggio e tra Reggio e Parma: quivi eranvi larghe estensioni di terreno — come tuttora vi sono — delle più belle e delle più rinomate d'Italia: quivi accorrevano le pecore dalle alpi e dall'apennino nostro per la bontà del pascolo e per la dolcezza del clima: e le voci di *pianure della Magra*, senza ricorrere a voci lontane e barbare, vi indicano alle pianure nostre, e cioè a quelle pianure che stanno tra l'apennino e il Po, e tra Modena e Parma:

Ai campi magri o macri:

Questa voce è pur consimile alle altre: vi indica ad un determinato territorio, che servì esso pure allo stesso scopo, in provincia di Mantova, e cioè alla *emigrazione e allo sverno*: evvi il cambio della lettera — *g* — nella lettera — *c* — ma non fa difetto: il cambio è concesso: *campi macri* vuol dir

campi magri — e cioè i campi della emigrazione e dello sverno: dalle alpi Bresciane, dalle Veronesi, e dalle Venete, qui accorrevano presso Mantova le pecore per passare l'inverno, il clima vi è adattissimo: le lasciarono il nome della loro stazione e si dissero *campi macri* e cioè di campi adatti alla emigrazione e allo sverno:

Val della Magra, lo stesso:

La *Val della Magra* — una graziosa regione della Lunigiana — è rinomata per la bellezza delle sue pianure e per la bontà del suo clima: in ferrovia si percorre da Borgotaro alla Spezia: diè nome al fiume che la traversa e si disse il *fiume della Magra*: ha le sue origini dalle due voci di — *ma* — e di — *gra* — che come sopra vi ho detto — traggono le loro origini dalle due voci di *hymare* — e da migrare — e cioè per la *emigrazione* e *per lo sverno*: qui dalle alpi e dall'apennino nostro accorrevano le pecore alla bellezza del luogo e alla dolcezza del clima: da queste sue qualità di posizione e di luogo — vi crescono gli olivi e gli aranci — si disse *la valle della Magra* — non perchè fosse *magra* — ma perchè era una delle più adatte per la *emigrazione* e per lo *sverno*:

Pontremoli lo stesso: siamo in val della Magra: qui torna anche opportuno il parlarne: vi indica ad una città in clima temperato e mite: ha delle origini graziose e gentili: si crede l'antica *Luni*: proviene, non da *pons tremulus*, da un ponte che trema — come dicono tutti gli storici — ma da *populus tremula* convertito in *Pontremoli*: il *populus tremula*, non è un ponte in pericolo, ma è un albero dalle foglie arrotondate e dentate, con picciuoli

lunghi, compressi lateralmente, che al minimo soffio si mettono in *tremolio*, è un pioppo che cresce e vive nei climi dolci, e per lo più lungo le riviere dei fiumi: è della famiglia delle *Salicacee*: è detto anche *populus lybica*: il *populus tremula* e il *populus lybica*, o il *tremolo* dei botanici, è una pianta gentile e tenera dei nostri luoghi: diè nome a quella città e si disse *Pontremoli*: *Pontremoli* è la capitale di val di Magra, ma *Pontremoli* — si dice anche — è l'antica *Apua*: ed eccoci alla voce *Apua*: è pur essa una voce delle più importanti e merita essa pure la nostra speciale attenzione:

Apua — dicono tutti gli storici — vuol dire *Liguri*, e nei dizionari latini si trova — *Apuani Ligures* — il Bardetti nel suo lavoro sulla lingua dei primi abitatori d'Italia, e nella parte II e a pag. 105 lo conferma e così scrive:

« Restano i Liguri APUANI, che doveano molto stendersi alla sinistra della Magra, ricordando Livio le loro scorrerie non solamente nel Pisano, ma anche nel Bolognese. Di città, di borgo, o di villaggio, che il nome a questa gente abbia potuto dare, non truovo sillaba nell'antichità: crederlo venuto da *apua*, che è il piccol pesce da noi detto *acciuga*, quasi gli *Apuani* fossero i primi a salarlo o a farne salamoja, caviaie, sarebbe contra le regole: io lo credo verbale di *puan*, cioè *abitare*; anzi lo credo di più formato, quando i primi occupatori della contrada si furono assai dilatati, parendomi, che ne sia indizio la prefissa *a* per me aumentativa ».

Ma non posso in nulla convenire con questi storici e col Bardetti, nè per le origini della parola,

nè per la lingua degli abitanti: *Apua* è una parola composta, latina — se volete — ma può anche essere una voce nostra, italiana, del popolo: non deriva da *Apua* — sorta di pesce detto *acciuga*, nè dalla voce barbara *puan* — *abitare* — ma cosa dicono mai questi illustri filologi! — *Apua* si forma dalle due voci di *Apu* — ed — *a*: *Apu* — da — *Apud* — vuol dire *presso* — e — *a* — *alpi* — tutte e due unite in un concetto solo *apud* — ed — *a* — vogliono dire — *apud alpes* e cioè *presso o appo alle alpi*: le *alpi apuane*, non sono alpi nel vero senso della parola — non lo diciamo e nessuno neanche lo ammette — ma hanno l'aspetto alpino ed una struttura geologica somigliante a quella delle alpi: sono più alpi che apennini: si dissero *apud alpes* e cioè *presso, o attaccate alle alpi*: lo sono veramente: ma questo non è solo: vi fu aggiunta la finale in — *a* — *ne* — *apuane*, e cioè *toscane*: quella finale in *a* — *ne*, vi dà la qualità delle alpi: sono alpi sì come le altre, ma alpi nostre, toscane, etrusche: *Apua* città, fu in confine e nella discesa delle alpi, — siamo nell'appennino nostro: si dissero *liguri* gli abitanti di queste regioni — le avranno invase, ma non lo sono: *Apuani* e *Liguri* non sono la stessa cosa: *apud alpes* od anche *appo alle alpi*, vi accenna a quella regione, che discendendo dalle alpi, si estende non da mezzodì a ponente, e cioè verso Genova, ma da mezzodì a levante, verso Massa Carrara, Pietrasanta e Viareggio: Castelnovo di Grafagnana, graziosissima città sulla destra riva del Serchio, è nelle *alpi apuane*: gli *apuani* non sono liguri, ma toscani, etruschi: ma continuo: *Apua* fu l'antica *Luni*: altro nome importantissimo, e che è pur duopo studiare: alle origini di questo nome:

Luni è una voce ben nota ed in uso continuo negli antichi tempi, ed è tuttora per la mano di tutti gli storici: *Luni* non è una parola composta, ma è una parola semplice, contratta, ristretta: non deriva da *Luna* — come dicono tutti gli storici — la *luna* qui non c'entra: *Luni* è l'abbreviazione della voce nostra, italiana, etrusca *Lucumoni*: *Luni* fu un'antica sede di un *Lucumone* o di *Lucumoni*: erano i principi e i magistrati supremi delle antiche tribù dell'Etruria: *Luni* fu anche una delle 12 città più celebri dell'antica etruria: ne conserva tuttora la fama e il nome: ma non siamo più in Liguria ma in Toscana: *Apua*, *Luni* ed ora *Pontremoli* — graziosissimi nomi, ma tutti d'origine nostra, italiani, del popolo — appartengono, non alla Liguria, ma alla Toscana: vi si parla ancora la lingua pretta nostra di Firenze e di Dante: quei popoli sono gentilissimi nell'accento e nel tratto: *Luni* non è terra dei Liguri, ma dell'antica etruria: ma ritorno alle pianure della *Magra*, scopo precipuo dei miei studi, ed eccoci alle due voci di *Magreta* o di *Macreta*:

Magreta o *Macreta*, presso noi, lo stesso: era terra della emigrazione e dello sverno: vi accorrevano le pecore dai nostri monti per passare l'inverno: consimili nomi, in non pochi posti d'Italia, vi indicano alle posizioni e ai luoghi per la emigrazione e lo sverno: le voci di *Magra*, di *campi Magri*, di *valle della Magra*, di *Magreta* etc. non sono che il sunto delle voci nostre — tuttora in uso e continuamente ripetute, di *hyemare* e di *emigrare*, e cioè vi indicano alle pianure e cioè a quei luoghi in cui i pastori accompagnavano le pecore per la emigrazione e per lo sverno: ma continuo:

Alle voci di *Chivasso*, dei *Salassi*, di *Chiavenna*, di *Bobbio*, di *Chiavari*, del *Sempione*, del *Canavese* etc. altre bellissime voci — sono voci diverse — ma in fondo hanno tutte lo stesso significato: sono voci delle più antiche d'Italia e che tutto il giorno letterati e filologi ripetono senza mai sapere cosa vogliono dire: se aveste a domandarlo ad uno di quei Pelasghi, che accompagnarono le pecore dalle alpi all' *Enza*, e dall'apennino nostro a *Pontremoli*, a *Luni* e nella *valle della Magra*, ve lo saprebbero dire:

Alla voce *Chivasso*: si attacca essa pure alle alpi: è una voce composta e si forma dalle tre voci di — *chi* — *va* — e *asso* — finale della voce *passo* — e tutte e tre unite in un concetto solo — *chi* — *va* — e *asso* — vogliono dire — *per chi va al passo delle alpi*: a *Chivasso* voi prendete la via di *Ivrea* e di *Aosta* e in poche ore vi trovate sulle alpi, al *passo del piccolo e del gran S. Bernardo*: siete alle alpi *Graje*, alle alpi medie, al valico delle alpi per la *Gallia*:

I *Salassi* lo stesso: erano popoli della *Gallia* cisalpina al settentrione dei *Taurini*: *Aosta* ne era la loro capitale: *Salassi* si forma dalle due voci di — *sal* — e di — *assi* — e tutte e due unite in un concetto solo — *sal* — ed — *assi* — vogliono dire — *che da Aosta si saliva, o si era alla salita, e presso ai passi delle alpi*: fu sempre il valico dei *Romani* e dall'Italia alla *Gallia*:

Chiavenna lo stesso: questa voce si compone delle due voci di — *chiave* — e di — *penna* — che vogliono dire — *chiave* — sempre *chiave* — e *penna* — pure *penna* — *cima* — *punta* — e tutte e due

unite in un concetto solo, *chiave e penna* — vogliono dire — *chiave di chi va alle più alte cime delle alpi*: da *Chiavenna* si sale al passo dello Spluga, della Maloja, e dalla Maloja, al villaggio di S. Maurizio: S. Maurizio è il villaggio d'Europa il più alto sul livello del mare — è a 5710 piedi d'altezza, e *Chiasso chi va su al passo* del Gottardo:

Il *Canavese* è una regione dell'alta Italia, che dalle falde delle alpi Graie e Pennine, si estende fino al Po: Ivrea ne è la capitale: più in alto qui pure v'ebbero sede i Salassi: *Canavese* è una parola composta e si forma dalle tre voci di — *Cana* — *v* — ed — *ese* — che vogliono dire — *Cana* — *catena* — *v* — *valico* — ed *ese* — *galleso* e cioè *francese* — e tutte e tre unite in un concetto solo — *Cana* — *v* — ed — *ese* — vogliono dire — *catena del valico francese*: è delle alpi la catena di confine tra la Francia e l'Italia, e tra l'Italia e la Svizzera:

Sempione lo stesso: ve ne parlai già in una mia precedente memoria *dagli Insubri ai Siculi* — la voce *Sempione* si compone, non di due voci nostre, ma di due voci Galliche, e cioè dalle due voci di *Chemin* e di *pion* — che vogliono dire — *Chemin* — *sentiero* — e *Pion* — *a piedi* — e tutte e due unite in un concetto solo *chemin e pion* — vogliono dire — *sentiero a piedi* — era il passaggio delle alpi nostre dagli Insubri ai Galli: quel passaggio migliorò col tempo: perdè la sua antica qualità di *sentiero* — e Napoleone I, il più grande tra i capitani d'eserciti, lo rese una strada imperiale, e delle più belle che si conoscono, e che attraverso alle alpi nostre, unisce l'Italia alla Francia:

Bobbio o Bobbio: è pure una voce composta e si forma dalle due voci di *Bo* — e di — *Bio* — che vogliono dire — *Bo* — *buono* — e — *Bio* — viottolo o *Biottolo*: v'è il cambio della lettera — *B* — nella lettera — *v* — ma non importa — è un cambio concesso — si trova di sovente la lettera — *v* — per la lettera — *b* — e tutte e due unite in un concetto solo — *Bo* — e — *bio* — vogliono dire — *buon viottolo*: era il sentiero dell'alpe ligure, e cioè quel sentiero che dalla Trebbia a Bobbio vi portava a Chiavari, e sulla riviera ligure: *Chiavari* altra bellissima voce: è dessa pure una parola composta e si forma dalle tre parole di *Chiave* — di — *a* — e di — *ri* — che vogliono dire — *chiave* — sempre *chiave* — un luogo d'uscita — *a* — *apennino* — e — *ri* — *liguri* — e tutte e tre unite in un concetto solo — *chiave* — *apennini* — e *liguri* — vogliono dire — *chiave dell'appennino o degli apennini liguri*: da *Chiavari* si sale l'apennino fino a Bobbio, oppure da Bobbio si discende a Chiavari: qui era la *chiave* e il passaggio dell'appennino ligure, e cioè dagli Insubri ai liguri: e così senza che voi ve ne accorgiate, vi ho accompagnato al passaggio d'Annibale per le alpi ligure: è uno studio che può dirsi ben noto: tutti gli storici e gli antiquari tutti d'Italia e fuori se ne occuparono col più vivo interessamento: Lorenzo Guazzesi, Pasquale Amati, il nostro Vedriani, il Tiraboschi, il Cavedoni, e tanti altri che per brevità non nomino — se ne occuparono tutti — ma non riuscirono mai a precisare il luogo dove Annibale passò l'apennino: del passaggio di Annibale per le alpi nostre, ce ne occupammo già

in una nostra memoria a parte e prima d'ora pubblicata e vi dicemmo, colla scorta degli scrittori latini, che Annibale passò le alpi al piccolo e al gran S. Bernardo — *medias perfregit alpes* — spezzò le *alpi medie*, e cioè le *alpi Graie* — come dice Floro — e da Aosta pei Salassi, scese nella valle del Po: ora vi parleremo del passaggio d'Annibale per l'apennino nostro: Annibale — ve lo dico subito senza ambagi — passò l'alpe ligure fra la Trebbia e Chiavari: le parole e i nomi ve ne additano la strada: i nostri storici, il Vedriani, il Tiraboschi, il Cavedoni, pongono il passaggio d'Annibale attraverso il nostro apennino: lo veggono sull'Abetone per la Toscana, o al passo delle Radici per la Gragnana, o alla Cisa tra Parma e Spezia — ma nulla di tutto questo: Annibale passò l'apennino tra la Trebbia e Bobbio e meglio ancora vi diremo — tra la Trebbia e Chiavari — i due punti estremi di contatto e d'unione: Cornelio Nipote mi serve di guida: così scrive, in proposito, questo nostro illustre storico latino: alla voce *Hannibal* si legge:

« *Conflizerat apud Rhodanum cum P. Cornelio Scipione consule eumque pepulerat. Cum hoc eodem Clastidi apud Padum decernit sauciumque inde ac fugatum dimittit. Tertio idem Scipio cum collega Tiberio Longo apud Trebiam adversus eum venit. Cum his manum conseruit: utrosque profligavit. Inde per Ligures Apenninum transiit petens Etruriam. Hoc itinere adeo gravi morbo afficitur oculorum, ut postea nunquam dextro aequo bene usus sit* »:

Fugati P. Cornelio Scipione, e lo stesso Scipione col collega Tiberio Longo, tolto di mezzo

l'esercito Romano — *per ligures* — scrive Cornelio Nipote — *apenninum transiit* — per i liguri passò l'apennino, e cioè passò l'apennino ligure — attraverso ai liguri — discendendo da Bobbio a Chiavari: questa fu per lui la via, o la chiave dell'apennino ligure: non sussistono le altre ipotesi del suo passaggio per l'apennino nostro di Modena, o per quello di Reggio o Parma, in allora non si conoscevano questi passaggi, si allontanava anche di troppo dal mar Tirreno: il passaggio d'Annibale sull'apennino nostro fu tra la Trebbia e Chiavari, il più vicino, il più comodo per raggiungere il Trasimeno e l'Etruria:

L'antica Etruria: l'antica etruria si estendeva tra la Magra e il Tevere e il mar Tirreno: le parole di Cornelio Nipote — *per ligures apenninum transiit* — pei liguri passò l'apennino, vogliono dire — che passò l'apennino, non tra Modena, Reggio e Parma, ma tra gli Insubri e i liguri: *Chiavari* è nella riviera ligure: di qui passò nell'Etruria:

La voce Pelasghi: altra bellissima voce delle più antiche che si conoscono — della quale ve ne parlerò in un altro momento e in una memoria a parte — vi bastino ora queste poche nozioni generali: i Pelasghi furono quei popoli che nei più lontani tempi emigrarono *colle pecore nelle pianure nostre, e nella valle della Magra, nei campi magri*, luoghi dei più adatti alla pastorizia e allo sverno: la voce Pelasghi tanto maneggiata dai nostri storici — e di cui mai ne intesero il significato — è una voce composta e si forma dalle parole di — *Pel* — *a* — *s* — *e* — *ghi* che vogliono dire — *pel*

— *pellegrinare* — *a* — *arva* - *campi* — *s* — *selve* —
e — *ghi* — *laghi*, e tutte quattro unite, in un concetto solo — *pel* — *a* — *s* — *e* — *ghi* — vogliono dire — quei popoli che colle loro pecore emigrando, *pellegrinavano per i campi, per le selve e pei laghi*: si deve dire — *Pelasghi* e non *Pelasgi*: la finale è in *laghi*: è voce da tavole Eugubine: i *Pelasghi* sono popoli nostri: in mano ai linguisti e ai filologi ci vennero dalla Grecia, dalla Fenicia o dall'Asia, furono popoli forestieri, ma non sono che i nostri pastori che *pellegrinando per i campi, per le selve e pei laghi* — si dissero *Pelasghi*: in una parola sono gli antichi nostri pastori, che in una voce sola, vi raccolsero le origini loro, dei loro viaggi e delle loro emigrazioni.

Ecco il significato di queste voci delle più belle e delle più importanti per noi, per la storia nostra e d'Italia: valgono un romanzo intiero di illusioni e di frottole: in un piccolo viaggio attraverso all'apennino nostro, dalle alpi al Po, e tra i diversi nomi di popoli, che abitarono diverse regioni d'Italia, finii nelle *pianure della Magra, in val della Magra, nei campi Magri, e dai campi Magri alle pianure nostre e ai pelasghi*: le percorsero i nostri maggiori: discesero dalle più alte cime dell'apennino nostro e delle alpi: qui presero stanza colle loro pecore, vi emigrarono d'inverno, e vi lasciarono l'impronta del loro nome: quei campi si dissero della *Magra* e lo conservano tuttora: Annibale passò le alpi ai due valichi del piccolo e del gran S. Bernardo — *medias perfregit alpes* — spezzò le *alpi medie* — come dice Floro — discese ad Aosta: passò dal Canavese a Chivasso — assediò Torino —

vinse i Romani al Ticino, alla Trebbia, *et per ligures
apenninum transiit* — e pei liguri passò l'apennino :
lo passò a Bobbio fra la Trebbia e Chiavari: agli
amici miei la mano ed un cordiale saluto dal loro
sempre

Modena, 1.º marzo 1917.

Dev.^{mo} ~~no~~
G. FREGNI.

1438302 P